

4

2016

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Luglio - Agosto
Anno 87 - N° 4



Amici carissimi,

la «peregrinatio Mariae» a San Martino e nella cattedrale di Cerreto dal 19 giugno al 2 luglio 2016 in occasione dell'«Anno della Misericordia» rende quanto mai attuale l'invocazione litania: «Madre della divina misericordia, prega per noi!». Maria non solo è «piena di grazia», ma anche piena di misericordia. Nel Magnificat afferma che «di generazione in generazione» la misericordia di Dio «si stende su quelli che lo temono». Nessuno, dopo l'uomo Cristo Gesù, ha amato e onorato Dio più di Maria, per cui non è da meravigliarsi se ha assimilato le stesse virtù di suo Figlio. Se è vero che Gesù è l'unico Redentore del genere umano, è altrettanto vero che sua Madre è «mediatrice» per grazia. Papa Francesco lo scrive esplicitamente nella bolla di indizione del giubileo: «Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo [...]. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore» (MV 24). Il riferimento al «Crocifisso Risorto» richiama alla mente le parole di Gesù: «Padre perdona loro, perché non sanno quel che fanno». L'offerta della sua misericordia come testamento di amore, nel momento in cui beveva fino all'ultima goccia il calice amaro del peccato degli uomini, è stato un sublime dono del «Figlio dell'uomo». Un amore più grande non lo si può immaginare! Noi uomini siamo grandi peccatori - dice Sant'Agostino - ma poco conoscitori. Maria, invece, pur essendo immacolata, sapeva, capiva e con il cuore trafitto dalla spada collaborava in silenzio sotto la croce alla nostra redenzione ripetendo, come un eco, le stesse parole di suo Figlio: «Padre perdonali, perché non sanno quel che fanno». Solo la «grazia», solo la «misericordia», solo l'«Amore» divino trionfa sulle nostre debolezze umane. Riconoscerlo, cioè essere coscienti di essere peccatori e che «per grazia siamo stati salvati», non solo rende gloria a Dio e sollievo a Maria, in ansia per l'eterna salvezza dei suoi figli, ma è anche un motivo di gioia e di speranza per tutti noi.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

La Misericordia per la Vita	3
Il libro aperto della Misericordia	4
Il servizio nella gioia	5
Vocazione alla Famiglia	6
La Chiesa d'Italia in cammino	8
Amate i vostri Sacerdoti	10
San Francesco Saverio	11
Bimbi in Santo	12
Matrimoni al Santuario	12
Festa della Madonna delle Grazie	13
Sotto la protezione di Maria	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

**Per versamenti
dall'estero tramite
ASSEGNO (= cheque)
usare solo la seguente
intestazione:**



CAPPUCCINI PROV. NAPOLI
Altre intestazioni impediscono la riscossione

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 87°

Direzione e Amministrazione:

Fratr Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte con BONIFICO BANCARIO dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

BANCOPOSTA IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

LA MISERICORDIA PER LA VITA

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere «via il lievito vecchio, per essere pasta nuova» (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che «erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era - la parte di fuori - tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura». La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: «la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo». La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del Signore amante della vita, dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: «Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani». Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico [centocinquantomila in meno nell'ultimo rilevamento], che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche



familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani.

«Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia». È la cura dell'altro - nella famiglia come nella scuola - che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana (dal messaggio della CEI).

IL LIBRO APERTO DELLA MISERICORDIA

«Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro» (Gv 20,30). Il Vangelo è il libro della misericordia di Dio, da leggere e rileggere, perché quanto Gesù ha detto e compiuto è espressione della misericordia del Padre. Non tutto, però, è stato scritto; il Vangelo della misericordia rimane un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, gesti concreti di amore, che sono la testimonianza migliore della misericordia. Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo, portatori della Buona Notizia a ogni uomo e donna di oggi. Lo possiamo fare mettendo in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale, che sono lo stile di vita del cristiano. Mediante questi gesti semplici e forti, a volte perfino invisibili, possiamo visitare quanti sono nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio. Si prosegue così quello che ha compiuto Gesù nel giorno di Pasqua, quando ha riversato nei cuori dei discepoli impauriti la misericordia del Padre, effondendo

su di loro lo Spirito Santo che perdona i peccati e dona la gioia. Tuttavia, nel racconto pasquale emerge un contrasto evidente: da una parte, c'è il timore dei discepoli, che chiudono le porte di casa; dall'altra, c'è la missione da parte di Gesù, che li invia nel mondo a portare l'annuncio del perdono. Può esserci anche in noi questo contrasto, una lotta interiore tra la chiusura del cuore e la chiamata dell'amore ad aprire le porte chiuse e uscire da noi stessi. Cristo, che per amore è entrato attraverso le porte chiuse del peccato, della morte e degli inferi, desidera entrare anche da ciascuno per spalancare le porte chiuse del cuore. Egli, che con la risurrezione ha vinto la paura e il timore che ci imprigionano, vuole spalancare le nostre porte chiuse e inviarci. La strada che il Maestro risorto ci indica è a senso unico, procede in una sola direzione: uscire da noi stessi, uscire per testimoniare la forza risanatrice dell'amore che ci ha conquistati. Vediamo davanti a noi un'umanità spesso ferita e timorosa, che porta le cicatrici del dolore e dell'incertezza. Di fronte al

grido sofferto di misericordia e di pace, sentiamo oggi rivolto a ciascuno di noi l'invito fiducioso di Gesù: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Ogni infermità può trovare nella misericordia di Dio un soccorso efficace. La sua misericordia, infatti, non si ferma a distanza: desidera venire incontro a tutte le povertà e liberare dalle tante forme di schiavitù che affliggono il nostro mondo. Vuole raggiungere le ferite di ciascuno, per medicarle. Essere apostoli di misericordia significa toccare e accarezzare le sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell'anima di tanti suoi fratelli e sorelle. Curando queste piaghe professiamo Gesù, lo rendiamo presente e vivo; permettiamo ad altri, che toccano con mano la sua misericordia, di riconoscerlo come «Signore» e «Dio», come Tommaso. È questa la missione che ci viene affidata. Tante persone chiedono di essere ascoltate e comprese. Il Vangelo della misericordia, da annunciare e scrivere nella vita, cerca persone con il cuore paziente e aperto, «buoni samaritani» che conoscono la compassione e il silenzio dinanzi al mistero del fratello e della sorella; domanda servi generosi e gioiosi, che amano gratuitamente senza pretendere nulla in cambio. «Pace a voi!» è il saluto che Cristo porta ai suoi discepoli; è la stessa pace, che attendono gli uomini del nostro tempo. Non è una pace negoziata, non è la sospensione di qualcosa che non va: è la sua pace, la pace che proviene dal cuore del Risorto, la pace che ha vinto il peccato, la morte e la paura. È la pace che non divide, ma unisce; è la pace che non lascia soli, ma ci fa sentire accolti e amati; è la pace che permane nel dolore e fa fiorire la speranza. Questa pace come dono pasquale nasce e rinasce sempre dal perdono di Dio, che toglie l'inquietudine dal cuore. Essere portatrice della sua pace: questa è la missione affidata alla Chiesa. Siamo nati in Cristo come strumenti di riconciliazione, per portare a tutti il perdono del Padre, per rivelare il suo volto di solo amore nei segni della misericordia (papa Francesco 3/IV/2016).



Salvatore Corvaglia e Laura Meglio nel 50° di matrimonio con familiari (Cerreto)

IL SERVIZIO NELLA GIOIA

Due «atteggiamenti» si riconoscono come «segni» inequivocabili dell'essere cristiani: il «servizio nella gioia» e l'«andare incontro agli altri». Il 31 maggio 2016 a Santa Marta, Papa Francesco ha dispensato consigli per i cristiani che «credono di essere tali» ma in realtà «non lo sono pienamente». E ha invitato a seguire l'esempio di «donne coraggiose» come Maria, capaci di affrontare difficoltà e ostacoli per servire gli altri. Di fronte a una liturgia del giorno «piena di gioia che riempie il nostro cuore» il Pontefice ha dapprima ripreso alcuni passaggi della prima lettura tratta dal profeta Sofonia (3, 14-18): «Rallegrati, grida di gioia, esulta, acclama con tutto il tuo cuore! Il Signore è in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura»; e ancora: «Dio è in mezzo a te, è un Salvatore potente, gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». Cioè, ha spiegato, «è Dio che gioisce con noi», che «ci rinnova». Un brano che esprime «una gioia grande, una gioia che riempie il nostro cuore e la nostra vita». Poi Francesco ha attinto al Vangelo di Luca (1, 39-56): «nell'incontro di Maria con sua cugina» - ha fatto notare - si respira la «stessa atmosfera di gioia: «L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio»». Anche Gesù gioisce e sussulta nel grembo della madre: «tutto è gioia lì, tutto».

«Questa - ha commentato il Papa - è l'aria fresca che oggi ci porta la liturgia: il messaggio di gioia». E ha commentato:



che «cosa brutta» sono «i cristiani con la faccia storta, i cristiani tristi», una «cosa brutta, brutta, brutta». Infatti «credono» di essere cristiani «ma non lo sono pienamente».

In questa atmosfera di gioia «che la liturgia oggi ci dà come un regalo», il Pontefice ha voluto sottolineare due aspetti: «un atteggiamento» e «un fatto».

L'atteggiamento da rilevare nel brano evangelico è quello del «servizio». Maria, infatti «va a servire». Francesco ha messo in rilievo «i due verbi che introducono questa storia nel Vangelo di Luca», ovvero: «Maria si alzò», cioè decise: «faccio qualcosa», e quindi «andò in fretta». La cosa che «stupisce», ha detto il Pontefice, è proprio «questa ragazza di sedici anni, diciassette, non di più, che va in fretta per questo cammino, dove sicuramente c'erano i briganti, ma era coraggiosa. Si alza e va». Maria non trova scuse del tipo: «No, sono incinta», o anche: «Sono la regina del mondo, perché il re viene da me». Lei semplicemente «si alza e va», mostrando, tutto il suo «coraggio di donna». A tale riguardo il Papa ha aperto una parentesi ricordando «le donne coraggiose che ci sono nella Chiesa» e che «sono come la Madonna»: donne che «portano avanti la famiglia» e «l'educazione dei figli», capaci di affrontare «tante avversità, tanto dolore», don-

ne «che curano gli ammalati... Coraggiose: si alzano e servono, servono». In loro si riconosce il «segno cristiano» del servizio. E, ricordando che «chi non vive per servire, non serve per vivere», Francesco ha a più riprese sottolineato l'importanza dell'atteggiamento del «servizio nella gioia». Una gioia che, comunque, richiede anche «mortificazione», cioè non scegliere di fare solo quello che ci piace. Maria, ad esempio, «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città giudea», andò «lontano», e «sicuramente lo ha fatto da sola. Era coraggiosa». Il Vangelo, poi, propone anche un «fatto», cioè «l'incontro» fra Maria ed Elisabetta. «Queste due donne - ha detto il Pontefice - si incontrano e si incontrano con gioia, come quando si incontrano le donne che si vogliono bene: si abbracciano, si baciano...». Un incontro, insomma, caratterizzato dalla «festa». Dunque «l'incontro è un altro segno cristiano». Infatti, ha spiegato il Papa, «una persona che dice di essere cristiana e non è capace di andare incontro agli altri, di incontrare gli altri, non è totalmente cristiana». E ha aggiunto: «sia il servizio che l'incontro richiedono» di «uscire da se stessi: uscire per servire e uscire per incontrare, per abbracciare un'altra persona» (L'O.R. 1/VI/2016).

VOCAZIONE ALLA FAMIGLIA

«Alleanza di amore e fedeltà»

Il nostro insegnamento sul matrimonio e la famiglia non può cessare di ispirarsi e di trasfigurarsi alla luce dell'annuncio di amore e di tenerezza, per non diventare mera difesa di una dottrina fredda e senza vita. Infatti, non si può neppure comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo. [...]. La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo, restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore. L'alleanza sponsale, inaugurata nella creazione e rivelata nella storia della salvezza, riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa. Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione. [...]. L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì

di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell'adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato; nella religiosa attesa di Zaccaria e nella gioia che accompagna la nascita di Giovanni Battista; nella promessa compiuta per Simeone e Anna nel tempio; nell'ammirazione dei dottori della legge mentre ascoltano la saggezza di Gesù adolescente. E quindi penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani, sussurrando le orazioni e la tradizione credente del suo popolo ed educandosi nella fede dei suoi padri, fino a farla fruttificare nel mistero del Regno. Questo è il mistero del natale e il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia! E' il mistero che tanto ha affascinato Francesco di Assisi, Teresa di Gesù Bambino e Charles de Foucauld, e al quale si dissetano anche le famiglie cristiane per rinnovare la loro speranza e la loro gioia. L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazaret, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. Disse Paolo VI: «Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale» [...].

In particolare il beato Paolo VI ha messo in luce il legame intrinseco tra amore coniugale e generazione della vita: «L'amore coniugale richiede dagli sposi che essi conoscano convenientemente la loro missione di paternità responsabile, sulla quale oggi a buon di-

ritto tanto si insiste e che va anch'essa esattamente compresa. [...] L'esercizio responsabile della paternità implica dunque che i coniugi riconoscano i propri doveri verso Dio, verso se stessi, verso la famiglia e verso la società, in una giusta gerarchia dei valori». [...]. San Giovanni Paolo II ha definito la famiglia «via della Chiesa»; ha offerto una visione d'insieme sulla vocazione all'amore dell'uomo e della donna; ha proposto le linee fondamentali per la pastorale della famiglia e per la presenza della famiglia nella società. In particolare ha descritto il modo in cui i coniugi, nel loro mutuo amore, ricevono il dono dello Spirito di Cristo e vivono la loro chiamata alla santità. Benedetto XVI, ha ripreso il tema della verità dell'amore tra uomo e donna, che s'illumina pienamente solo alla luce dell'amore di Cristo crocifisso. Egli ribadisce come «il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano». Inoltre, evidenzia l'importanza dell'amore come principio di vita nella società, luogo in cui s'impara l'esperienza del bene comune.

Il sacramento del matrimonio

«La Scrittura e la Tradizione ci aprono l'accesso a una conoscenza della Trinità che si rivela con tratti familiari. La famiglia è immagine di Dio, che [...] è comunione di persone. Nel battesimo, la voce del Padre designa Gesù come suo Figlio amato, e in questo amore ci è dato di riconoscere lo Spirito Santo. Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé e ha redento l'uomo dal peccato, non solo ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale, ma ha anche elevato il matrimonio a segno sacramentale del suo amore per la Chiesa. Nella famiglia umana, radunata da Cristo, è restituita la immagine e somiglianza della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore. Da Cristo, attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia dello



Francesco Pelosi di San Lorenzo
per grazia ricevuta

Spirito Santo, per testimoniare il Vangelo dell'amore di Dio» (RSF 38). Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi» (FC 13). Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale. «Il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con Cristo nella Chiesa. Nella reciproca accoglienza e con la grazia di Cristo i nubendi si promettono dono totale, fedeltà e apertura alla vita, essi riconoscono come elementi costitutivi del matrimonio i doni che Dio offre loro, prendendo sul serio il loro vicendevole impegno, in suo nome e di fronte alla Chiesa. Ora, nella fede è possibile assumere i beni del matrimonio come impegni meglio

sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento. [...] Pertanto, lo sguardo della Chiesa si volge agli sposi come al cuore della famiglia intera che volge anch'essa lo sguardo verso Gesù» (RS 21). Il sacramento non è una «cosa» o una «forza», perché in realtà Cristo stesso «viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri» (CCC 1642). Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo spotalizio del Figlio di Dio con la natura umana. Per questo «nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello». Benché «l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa» sia una «analogia imperfetta», essa invita ad invocare il Signore perché riversi il suo amore dentro i limiti delle relazioni coniugali. L'unione sessuale, vissuta in modo umano e santificata dal sacramento, è a sua volta per gli sposi via di crescita nella vita della grazia. È il «mistero nuziale». Il valore dell'unione dei corpi è espresso nelle parole del consenso, dove i coniugi si sono accolti

e si sono donati reciprocamente per condividere tutta la vita. Queste parole conferiscono un significato alla sessualità, liberandola da qualsiasi ambiguità. Tuttavia, in realtà, tutta la vita in comune degli sposi, tutta la rete delle relazioni che tesseranno tra loro, con i loro figli e con il mondo, sarà impregnata e irrobustita dalla grazia del sacramento che sgorga dal mistero dell'Incarnazione e della Pasqua, in cui Dio ha espresso tutto il suo amore per l'umanità e si è unito intimamente ad essa. Non saranno mai soli con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano. Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione. Secondo la tradizione latina della Chiesa, nel sacramento del matrimonio i ministri sono l'uomo e la donna che si sposano, i quali, manifestando il loro mutuo consenso ed esprimendolo nel reciproco dono corporale, ricevono un grande dono. Il loro consenso e l'unione dei corpi sono gli strumenti dell'azione divina che li rende una sola carne. Nel Battesimo è stata consacrata la loro capacità di unirsi in matrimonio come ministri del Signore per rispondere alla chiamata di Dio (AL 59-75).



Francesco Di Lella e Giuseppina Guarino nel 60° anniversario di matrimonio con familiari (Capua)

Il Magistero di Papa Francesco, insieme al suo instancabile ministero, è per noi e per il «santo Popolo fedele di Dio» un continuo stimolo alla conversione della vita personale e pastorale. [...]. Fa parte del magistero diffuso del Papa anche la sua storica visita a Lesbo: incisiva e commovente, vissuta in un abbraccio ecumenico. Ci impegna a non retrocedere dal fronte della accoglienza; ricorda a tutti che le vie di comunicazione sono sì per le merci, ma innanzitutto per le persone; incoraggia a non rinunciare al sogno

europeo nel quale i Padri hanno creduto, così come Papa Francesco ha sottolineato nel ricevere il prestigioso «premio Carlo Magno»: «Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo... Sogno un'Europa in cui essere migrante non sia delitto bensì un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano». Dobbiamo qui riconoscere il permanente sforzo dell'Italia, sempre in prima linea per accogliere e salvare tante vite di disperati da ignobili mercanti. [...]. Il sud del mondo si è messo in marcia sotto la

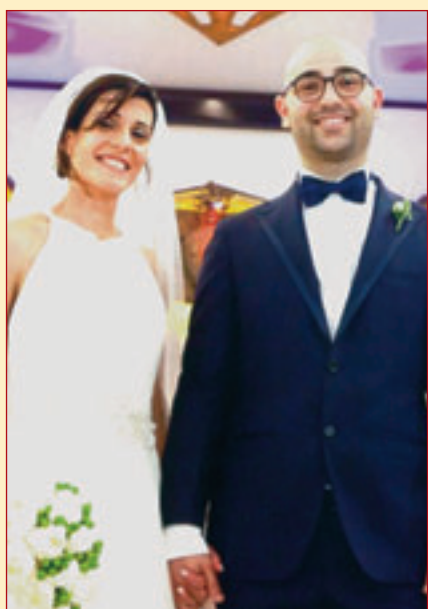
LA CHIESA D'ITALIA IN CAMMINO

quale offerta culturale fa alle generazioni di immigrati ormai naturalizzati nel Continente? Quale visione spirituale offre? Il benessere materiale è ricercato e spesso raggiunto; ma i beni di consumo da soli non sono sufficienti: è necessaria una visione di valori e di ideali - favorita da un'alta istruzione e da un contesto di buone relazioni - per cui ognuno senta che vale la pena sacrificarsi. Diversamente, l'anima resta vuota ed esposta ad ogni suggestione, anche la più assurda e turpe: «Quando la cultura si corrompe e non si ri-

conosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi - avverte il Santo Padre - le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare». [...].

La Chiesa in Italia cammina verso la Giornata Mondiale della Gioventù che, nel prossimo luglio, si terrà a Cracovia, la città di San Giovanni Paolo II, che quelle Giornate ha voluto come un'idea dello Spirito. Un altro appuntamento rilevante è quello del Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà a Genova dal 15 al 18 settembre prossimo. [...].

La nostra attenzione va al popolo al quale apparteniamo, con affetto di Pastori e di cittadini. Vorremmo poterlo vedere più sereno, occupato nel lavoro, proiettato con fiducia verso il futuro, incoraggiato dalle prospettive dei giovani, lieto nell'intreccio di generazioni che si guardano con simpatia, fiducia, solidarietà. Gli indicatori che si leggono, purtroppo, non sembrano andare in questa direzione. Dall'inizio della crisi l'occupazione è caduta del 4,8%, una delle contrazioni più rilevanti in Europa: i dati ricorrenti dicono che la fascia tra i 15 e i 24 anni in cerca di lavoro è prossima al 40% contro il 22% della media europea: in termini percentuali siamo i peggiori, subito prima della Bulgaria. Forte preoccupazione la esprimiamo anche per gli adulti che, una volta perso il lavoro, si trovano nella difficoltà a rientrarvi con grave danno per le proprie famiglie oltre che per la propria



Liverini Alessandro e Angela Parente
di Telesse (4/VII/2015)

spinta di circostanze difficili o tragiche: è un inarrestabile esodo. È doveroso chiederci se non sia questo un banco di prova perché l'Europa del diritto, della democrazia e della libertà, culla e sorgente dell'umanesimo, irrorata dalla sorgente perenne del Vangelo, possa riscoprire se stessa. [...]. In occasione dello storico incontro di Papa Francesco con il Patriarca Kirill a Cuba, si è levata congiunta la voce di Abele, che grida fino al cielo: «In molti Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa i nostri fratelli e sorelle in Cristo vengono sterminati per famiglie, villaggi e città intere... In Siria, in Iraq e in altri Paesi del Medio Oriente, constatiamo con dolore l'esodo massiccio dei cristiani dalla terra dalla quale cominciò a diffondersi la nostra fede, e dove essi hanno vissuto, fin dai tempi degli Apostoli, insieme ad altre comunità religiose». Nel mondo sembra che cresca l'indifferenza verso tanta violenza, come se i veri problemi fossero altri che il diritto di professare la propria fede senza subire persecuzione e morte, o essere costretti a vivere da fuggiaschi in preda alla paura. Si contano ormai 200 milioni di cristiani perseguitati sul pianeta sotto gli occhi distratti e indifferenti del mondo [...]. Accanto alle vittime della persecuzione religiosa, ci sono quelle causate dal terrorismo, che continua a seminare morte, angoscia e rapimenti. Esiste qualcuno che possa fermare tanto oscurantismo politico, sociale, religioso, su cui prospera il commercio delle armi? [...]. L'Occidente

dignità. Il peso della vita quotidiana, alla ricerca dei beni essenziali, diventa sempre più insostenibile, compreso il bene primario della casa. La povertà assoluta investe 1,5 milioni di famiglie, per un totale di 4 milioni di persone, il 6,8 della popolazione italiana! Mentre la platea dei poveri si allarga inglobando il ceto medio di ieri, la porzione della ricchezza cresce e si concentra sempre più nelle mani di pochi, purtroppo a volte anche attraverso la via della corruzione personale o di gruppo. [...].

Un altro fronte che ci interroga è quello della natalità. Finalmente, dopo anni che lo richiamiamo, oggi perlomeno si parla di inverno demografico: l'immagine - seppur efficace - non suscita però ancora la necessaria coscienza della gravità. Ad oggi, si vedono segnali positivi di sostegno e promozione della famiglia che, oltre ad essere il grembo naturale della vita, è palestra di umanesimo, di virtù civili, di socialità e di educazione nell'intreccio di generazioni e di generi, primo ammortizzatore sociale. Tali segnali hanno, però, bisogno di essere incentivati e, soprattutto, di diventare strutturali. I dati ISTAT rimangono impietosi: quelli del 2015 sono i dati peggiori dall'unità d'Italia. Lo scorso anno, a fronte di 653.000 decessi, le nascite sono state 488.000, mentre 100.000 italiani hanno lasciato il Paese. La demografia è un indicatore decisivo dello stato di salute di un Paese [...].

Un terzo fantasma sta crescendo nel Paese: il gioco d'azzardo. La recente legge intima che il numero delle slot machine si riduca del 30% in quattro anni; in realtà è cresciuto del 10,6% in quattro mesi, salendo a 418.210. Negli ultimi sei anni, mentre fra la popolazione è salita la soglia della povertà, l'affare-azzardo ha raggiunto il 350%, fino a 84 miliardi. A fronte di così cospicui interessi a diversi livelli, chi sarà in grado di resistere alle pressioni delle lobby e intervenire in modo radicale? La ricaduta sociale della ludopatia è devastante per i singoli, che perdono il lavoro, rompono i rapporti familiari, diventano facile preda di altre dipendenze fino al suicidio [...]. È su questi problemi che la gente vuole vedere il Parlamento impegnato senza distrazioni di energie e di tempo, perché questi sono i problemi veri del Paese, cioè del popolo. Per questo non si comprende come così vasta enfasi ed energia sia stata profusa per cause che rispondono non tanto a esigenze - già per altro previste dall'ordinamento

giuridico - ma a schemi ideologici. La recente approvazione della legge sulle Unioni civili, ad esempio, sancisce di fatto una equiparazione al matrimonio e alla famiglia [...]. «La famiglia si fonda sul matrimonio - hanno dichiarato Papa Francesco e il Patriarca Kirill - atto libero e fedele di amore di un uomo e una donna... Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e di maternità, come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio... viene estromesso dalla coscienza pubblica». «La famiglia - aveva già ribadito il Santo Padre - è fondamento della convivenza e rimedio contro lo sfaldamento sociale». E ancora: «Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno». In altra occasione aveva ribadito che la «complementarietà sta alla base del

matrimonio e della famiglia», per cui «occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con papà e una mamma, capaci di creare insieme un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva... Con i bambini e i giovani non si può sperimentare: non sono cavie da laboratorio». E, a proposito della teoria del gender che è sempre alle porte in modo strisciante, il Pontefice ha più volte ripetuto che «è uno sbaglio della mente umana», esprimendo anche il dubbio «se non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa confrontarsi con essa». Non si comprende come queste affermazioni, tanto chiare di Papa Francesco - e ribadite a più riprese dai Vescovi - passino costantemente sotto silenzio, come se mai fossero state pronunciate o scritte. Le facciamo nostre una volta di più, perché possano tradursi in impegno fattivo (17/V/2016).

Card. Angelo Bagnasco



Il 30 maggio 2016 D. Edoardo Viscosi parroco di San Martino in Cerreto Sannita ha benedetto la statua di Gesù misericordioso in piazza Roma, dono di Maria Di Crosta nel giorno del suo 102° compleanno, in memoria del marito Michele Mendillo, alla presenza delle Autorità e cittadini

Amate i vostri Sacerdoti

I sacerdoti? Sono più organizzati, socievoli, disponibili, modesti ed estroversi di chi non è consacrato. Non solo. Hanno una stabilità emotiva di gran lunga superiore alla media dei laici, siano essi credenti o non credenti. Insomma, donarsi completamente al Signore dicendo il proprio "eccomi" è sinonimo di un benessere psicologico che fa quasi invidia. Niente a che vedere con immagini distorte (talora veicolate dai mezzi di comunicazione) che vogliono il prete come un uomo "meno uomo", segnato da rinunce e privazioni. A confermare che il presbitero è un fratello «esperto in umanità», secondo la celebre definizione di Paolo VI sulla Chiesa, è la scienza. O, per essere precisi, uno studio del Centro nazionale delle ricerche (Cnr) sulla personalità dei sacerdoti. «Per la prima volta sono stati analizzati i profili caratteriali dei preti confrontandoli con quelli dei fedeli ma anche con quelli di non credenti o agnostici», spiega l'ideatore e coordinatore del lavoro, Antonio Cerasa, docente di psicologia della comunicazione all'Università di Catanzaro. In tutto sono stati coinvolti 200 presbiteri italiani (in gran parte secolari ma anche regolari) insieme con 300 praticanti e 200 laici indifferenti. I risultati dell'indagine, curata dall'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr di Catanzaro, sono stati pubblicati sulla rivista internazionale «Personality and Individual Differences». Il gruppo di ricerca ha impiegato uno dei test più accreditati per la valutazione della personalità. Cinque sono

stati i fattori presi in esame: la stabilità emotiva, l'estroversione, l'amicalità, l'apertura mentale e la coscienziosità. Cinque dimensioni in cui i sacerdoti spiccano. «La coscienziosità che indica affidabilità, puntualità, capacità di auto-organizzarsi, un tratto già considerato uno dei pilastri del profilo del credente, si conferma alto nei fedeli laici e risulta alto anche nei sacerdoti», afferma il ricercatore del Cnr.

Per quanto riguarda l'amicalità - fattore con cui si intende la capacità di essere empatici, modesti, sensibili, altruisti e fiduciosi - «finora poco studiata nei ministri del culto in genere, è emerso che tutte le persone credenti hanno un elevato punteggio, ma risulta significativamente maggiore nei sacerdoti rispetto ai laici», sottolinea Cerasa.

Guardando all'affettività e alla estroversione, «si nota chiaramente nei sacerdoti la bassa impulsività e lo scarso desiderio di andare alla ricerca di nuove sensazioni», continua l'esperto. Infine, scandagliando l'apertura mentale, il Cnr ha scoperto che «sia i fedeli laici sia i sacerdoti mostrano una chiara tendenza ad approfondire ciò che è già conosciuto, piuttosto che a esplorare nuovi ambiti di conoscenza. E, per ciò che attiene ai valori, tendono ad affidarsi a un'autorità riconosciuta all'interno della comunità».

Il fattore R, ossia religioso, temprava in maniera pressoché identica sia l'indole dei sacerdoti ordinati, sia quella dei religiosi. Non vengono alla luce sostanziali diffe-

renze nella personalità del clero secolare e in quella del clero regolare, tranne che per un elemento: chi appartiene a una congregazione ha una minore predisposizione ad auto-organizzarsi. E forse ciò si spiega con la vita comunitaria che in molti casi è parte del carisma di un ordine religioso.

Negli scorsi anni numerose ricerche, soprattutto nei Paesi anglosassoni, avevano dimostrato come la religiosità giochi un ruolo positivo sulla psicologia umana. Chi crede ha un'aspettativa di vita più lunga, minori disturbi depressivi e una ridotta dipendenza dal fumo e dall'alcol, avevano evidenziato molteplici indagini. «Recentemente - osserva Cerasa - alcuni ricercatori hanno ipotizzato che questa tendenza all'equilibrio psicofisico sia in parte legata anche all'attitudine caratteriale della persona.

I primi studi eseguiti sui gruppi di credenti laici hanno confermato questa ipotesi, ma un'indagine diretta sui ministri della Chiesa non era stata compiuta». Ci ha pensato un pool di studiosi della Penisola a colmare il vuoto. «La nostra ricerca conferma alcune caratteristiche di coloro che vivono un'esperienza di fede - conclude il coordinatore - ma soprattutto rivela tratti peculiari dei sacerdoti che non erano mai stati portati alla luce prima.

Nell'ambito ecclesiale qualcuno sostiene che le nostre conclusioni non siano una novità. In realtà abbiamo mostrato il volto più personale dei preti».

Giacomo Gambassi



Seminaristi della diocesi di Aversa in visita a Cerreto e al Santuario (25/V/2016)

APOSTOLO DELL'ORIENTE E PATRONO DELLE MISSIONI

SAN FRANCESCO SAVERIO

Francesco Saverio nacque il 7 aprile del 1506 nel castello di Xavier, in Navarra, un minuscolo regno situato nella Spagna del Nord. Era l'ultimo di cinque figli di Maria di Azpilcueta e di Juan de Yasu presidente del Consiglio reale di corte. La sua famiglia era nobile e profondamente cristiana. Aveva nove anni quando la Navarra perse la indipendenza, divenendo provincia di Spagna, e nello stesso anno moriva suo padre.

Nel 1521 i navarrini, e tra essi anche i due fratelli di Francesco Saverio, aiutati dall'esercito francese, ripresero le armi contro la Spagna e conquistarono la capitale della Navarra, Pamplona, la cui fortezza era difesa anche da Ignazio di Loyola, che rimase gravemente ferito ad una gamba. In seguito gli spagnoli dominarono un'altra volta la Navarra e confiscarono i beni della famiglia di Francesco Saverio, infliggendo un duro colpo al loro prestigio e alla loro situazione economica. Nel 1524 i navarrini firmarono la pace con gli spagnoli e finalmente Francesco e sua madre, dopo anni di separazione, poterono riabbracciare i loro cari. Francesco Saverio aveva 18 anni ed era ad un bivio della sua vita, doveva scegliere tra la carriera militare e quella ecclesiastica. Scelse la seconda e nell'ottobre del 1525 partì per Parigi per studiare alla Sorbona. Egli aveva due aspirazioni fondamentali: provare che la sua famiglia discendeva dai re e dalle regine di Navarra e guadagnarsi un posto di rilievo nella Chiesa.

Nel 1530 conseguì il dottorato e cominciò ad insegnare. Nel collegio Santa



tario di Ignazio per due anni. Nel 1540 Paolo III lo nominò nunzio apostolico per le Indie.

Il 7 aprile 1541, giorno in cui compiva 35 anni, salpò da Lisbona sulla nave del viceré del Portogallo verso l'India. Giunse a Goa, allora capitale delle colonie portoghesi dell'Oriente, il 6 maggio del 1542. Rifiutò l'alloggio nell'episcopio e si stabilì in ospedale per potere aiutare in modo più efficace gli ammalati. Per alcuni mesi svolse un'intensa attività pastorale, girava per le strade e le piazze con un campanello per richiamare l'attenzione e dopo aver radunato i fedeli li conduceva in chiesa dove li istruiva

Barbara, dove risiedeva, conobbe Ignazio di Loyola, il nemico della sua famiglia. L'incontro gli permise di cambiare radicalmente la rotta della sua esistenza. Egli stesso scriverà in una lettera: «Quale grazia nostro Signore mi ha fatto nell'aver conosciuto il signor maestro Ignazio». Questi, dopo l'assedio di Pamplona, si era convertito e all'età di trentatré anni studiava per diventare sacerdote. Dopo lunghe conversazioni con Ignazio, nel 1533 Francesco Saverio si convertì alla vita religiosa ed entrò nel gruppetto di quei sette giovani che nel 1534 a Montmartre emisero i voti di povertà, castità e di obbedienza al Papa. Era il primo nucleo della futura «Compagnia di Gesù». Dopo gli «esercizi spirituali» elaborati da Ignazio ne uscì trasformato. Fu ordinato sacerdote a Venezia nel 1537 e, dopo un po' di apostolato a Vicenza e a Bologna, raggiunse Roma dove fece il segre-

alla dottrina cristiana. Andava a visitare i carcerati e gli «amici lebbrosi». Da tutti era chiamato il «Padre buono». Si prodigò, inoltre, per la costruzione di un collegio dove poter formare il clero. Dopo cinque mesi di permanenza a Goa, partì per la Costa della Pescheria, situata nella parte sud-orientale dell'India. Era la terra dei pescatori di perle, gente molto povera, sparsa in numerosi piccoli villaggi. Pochi anni prima circa ventimila pescatori si erano convertiti al cristianesimo, ma erano rimasti senza una guida. Francesco, con l'aiuto di alcuni interpreti, si sforzò di apprendere la loro lingua, il tamil, tradusse le preghiere e le imparò a memoria. In ogni villaggio radunava bambini, giovani e adulti e li istruiva. Lavorò in quelle terre per quasi due anni, visitando più volte tutte le comunità. In una delle sue tante lettere inviate ai confratelli in Europa spiegò il suo metodo di evangelizzazione:

CONSACRATI ALLA MADONNA***Bimbi in Santo***

Angela Resse (2/IV/2015)
di Alderigio e Maria Napolitano
(San Salvatore Telesino)

Giordano Lorenzo (21/IX/2015)
di Pasquale e Patrizia Guarino
(Cerreto)

Lavorgna Sveva Rita (10/XI/2015)
di Biagio e Daniela Festa
(Telese)

Giuseppe Di Lauro (19/V/2015)
di Vincenzo e Anna Fusco
(Cerreto)

Solla Domenico (14/V/2015)
di Vittorio e Lucia Pelosi
(Pietraraja)

Franco Umberto (12/VI/2013)
di Domenico e Giuseppina
Scetta (Massa di Faicchio)

Matrimoni al Santuario

**Sanzari Diego Nicola
e Grazia Simone**
di San Lorenzello (11/VI/2016)

50°

**De Nigris Carlo
e Raffaella Mazzucco**
di Puglianello (16/IV/2016)

**Giuseppe Guerra
ed Elisa Zazzarino**
di Sant'Angelo d'Alife (1/V/2016)

**Iermieri Giovanni
e Ceniccola Maria**
di Montreal (3/VII/2016)

40°

**Lavorgna Antonio
e Maria Giordano**
di San Lorenzello (11/VI/2016)

25°

**Ciarleglio Bartolomeo
e Luisa Simonelli**
di Guardia Sanframondi
(25/IV/2016)

**Barone Giuseppe
e Franca Lavorgna**
di Castelvenere (18/V/2016)

**Emilio Di Biase
e Miriam Romanelli**
di Cusano Mutri (19/VI/2016)

«Dopo aver lasciato in questo villaggio una persona in grado di mandare avanti l'opera iniziata, sto visitando gli altri villaggi ove faccio le stesse cose, in modo che occupazioni sante e pie non manchino mai in questi luoghi [...]. In tutti i villaggi che visito lascio le orazioni scritte e a coloro che sanno scrivere ordino di scriverle, di impararle a memoria, di recitarle ogni giorno, ingiungendo inoltre di riunirsi tutti ogni domenica per pregare. A tale scopo lascio nei villaggi uno con l'incarico di fare ciò». Oltre ad evangelizzare egli visitava e curava gli ammalati, aiutava i più poveri, edificava cappelle e amministrava i sacramenti. Dormiva sul pavimento, mangiava una volta al giorno riso e pesce e indossava vesti lacere, al collo portava un rosario. Le conversioni operate furono numerose. I biografi parlano anche di molti miracoli, ottenuti con le sue preghiere, tanto che cominciarono a chiamarlo «Padre Santo». Nel biennio 1545-1547 lavorò prima a Malacca e poi nelle isole Molucche, con fatica apprese il malese e tradusse la dottrina cristiana per renderla comprensibile agli infedeli. In quei luoghi egli trovò delle situazioni morali impressionanti sia tra gli indigeni sia tra i mercanti portoghesi. Riuscì a rivitalizzare il cristianesimo e a trasmettere ai cristiani un po' della sua speranza, con la promessa che sarebbero arrivati altri sacerdoti. Intanto nelle sue lettere supplicava le autorità politiche e religiose europee di inviare sacerdoti in maggior numero e i suoi disperati appelli cominciavano a dare frutti. Nel 1548, quando tornò a Goa, trovò nel collegio diversi gesuiti arrivati dall'Europa per aiutarlo nella sua missione. Egli scrisse per loro una serie di istruzioni. Un brano di esse recita: «Procurerete con tutte le vostre forze di farvi amare da questa gente, perché essendo amati otterrete molto maggiore frutto che non essendo odiati da loro».

Il 15 agosto 1549, insieme ad un suo compagno missionario e tre giapponesi covertiti, arrivò in Giappone, abitata da gente «molto desiderosa di conoscere e interessata alle cose religiose». All'inizio le conversioni furono abbondanti, ma i bonzi buddisti, con i quali ebbe numerose discussioni, ostacolarono la sua missione. Decise di presentarsi all'imperatore e alle università della capitale Miyako, oggi Kioto; ma a causa della guerra civile in atto, le università non gli aprirono le porte

e l'imperatore in fuga non volle riceverlo. Si presentò con splendidi abiti e preziosi doni al principe di Yamaguchi che gli concesse l'autorizzazione di predicare il Vangelo. L'attività evangelizzatrice crebbe in modo impressionante sia a Yamaguchi che nel vicino regno di Bungo. In due anni d'intenso apostolato gettò il seme della fede cristiana nell'impero giapponese.

All'inizio del 1552 arrivò a Malacca, dove con immensa gioia trovò varie lettere spedite dall'Europa e in una di queste, scritta dal padre Ignazio, apprese che era stato nominato Provinciale dell'ordine dei gesuiti per l'Oriente. Questo incarico gli consentì di nominare come superiore del collegio di Goa un uomo di sua fiducia. Per due mesi poi si dedicò alla conoscenza e alla formazione di giovani confratelli della Compagnia giunti al collegio. Uno di questi, Emanuele Texeira, in una biografia del Padre Francesco scriverà: «Andava quasi sempre con gli occhi rivolti al cielo, nella vista del quale dicono che trovasse particolare gioia e conforto e, perciò, camminava con il volto così gioioso e acceso da causare grande letizia in tutti quelli che lo vedevano».

Francesco Saverio era convinto che il Paese capace di influenzare culturalmente e spiritualmente gli altri fosse la Cina, dove però era proibito entrare a qualsiasi straniero. Progettò un viaggio diplomatico, ma il governatore di Malacca si oppose. Egli s'imbarcò ugualmente e nel mese di agosto del 1552 approdò all'isola di Sancian, poco lontano dalle coste della Cina. Si fece costruire subito una capanna che doveva servire da chiesa. Tutti i tentativi di trovare qualcuno che lo trasportasse in Cina risultarono vani. Alla fine di novembre si ammalò gravemente e morì prima dell'alba il 3 dicembre 1552 a 46 anni. Dopo la sua morte molti gesuiti cominciarono ad arrivare in Oriente. Si ricorda in particolare l'italiano Matteo Ricci, inviato prima nelle Indie Orientali e poi in Cina, dove la sua azione missionaria durò fino al 1610, anno della sua morte. Francesco Saverio fu dichiarato Santo dal Papa Gregorio XV il 12 marzo del 1622, insieme con Ignazio di Loyola. Nel 1927 il Papa Pio XI gli conferì il titolo di Patrono universale delle missioni cattoliche, insieme a santa Teresa di Lisieux.

Wanda Del Vecchio

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Festa della Madonna delle Grazie**Giubileo Mariano Diocesano**

Con Maria, madre di Misericordia, la gioia dell'Amore da vivere nelle Famiglie «Di generazione in generazione la sua Misericordia su quelli che lo temono...» (Lc 1,50)

La Madonna delle Grazie, in questo Anno Santo, con premura materna sempre più dolce e più forte invita tutti noi ad accogliere l'infinita Misericordia di Dio e a viverla nella nostra vita e nelle nostre famiglie.

PROGRAMMA RELIGIOSO**19-22 giugno: PARROCCHIA DI S. MARTINO: TRIDUO DI PREPARAZIONE**

Domenica 19 giugno, Santuario, ore 18,30: S. Messa e processione verso la chiesa di S. Martino

20-22 giugno: chiesa di San Martino ore 09,15: Lodi e s. Messa; ore 17,30 rosario e S. Messa

Mercoledì 22 giugno, ore 18,30: processione da S. Martino alla Cattedrale

23 GIUGNO-1 LUGLIO: CATTEDRALE: NOVENA E PELLEGRINAGGI DIOCESANI

ore 06,40: Lodi e s. Messa; ore 09,00: rosario e s. Messa

ore 18,00: Accoglienza dei fedeli nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli, rosario e processione giubilare verso la Cattedrale attraversando la Porta Santa della Misericordia, novena e S. Messa con omelia di **fr. Raffaele Abagnale**, cappuccino

23 giovedì pellegrinaggio forania di Cerreto Sannita

24 venerdì pellegrinaggio forania di Airola

25 sabato pellegrinaggio diocesano dei Bambini di prima Comunione

26 domenica SS. Messe: ore 8,00 - 10,30 - 18,30

27 lunedì pellegrinaggio forania di Sant'Agata de' Goti

28 martedì pellegrinaggio forania di Telese Terme

29 mercoledì pellegrinaggio diocesano di gruppi di s. Pio da Pietrelcina

30 giovedì pellegrinaggio diocesano delle Religiose e dei Religiosi

01 venerdì pellegrinaggio diocesano degli adolescenti e giovani cresimati

SABATO 2 LUGLIO IN CATTEDRALE

SS. Messe: ore 05,00 - 06,00 - 07,00 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 12,00 - 18,30

Ore 10,00: S. Messa solenne presieduta da S. Ecc. Mons. Michele De Rosa e concelebrata dal presbiterio diocesano.

Corale della Cattedrale di Cerreto, diretta dalla M^{re} **Elvira Landino**, all'organo M^{re} **Nicola Florio**

Ore 18,30: S. Messa e al termine

Processione dalla Cattedrale al Santuario

DOMENICA 3 LUGLIO AL SANTUARIO

SS. Messe: ore 08,30 - 10,30 - 12,00 - 18,30

PROGRAMMA CIVILE

02 sabato ore 09,00: Arrivo presso la Cattedrale di Cerreto della Banda musicale «G. Mastrillo» di Cusano Mutri, diretta dal M^{re} **A. Fusco**

ore 21,30: Fuochi pirotecnici a cura della premiata ditta **Pannella di Ponte**, offerti dalla famiglia **De Libero** e dagli **Emigrati in Venezuela**

ore 22,00: Spettacolo musicale di **Tony Tammaro** in concerto

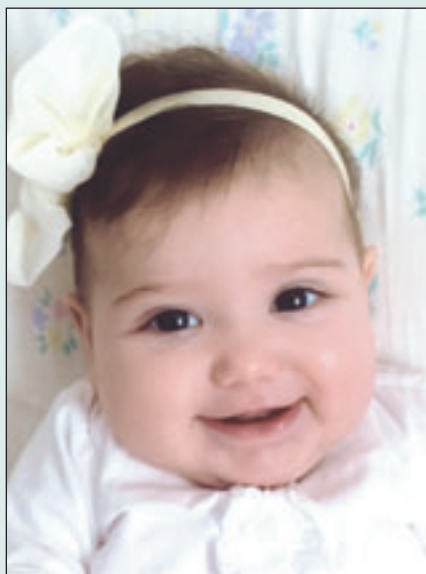
03 domenica: ore 21,30: Spettacolo musicale con **Povia** in concerto

ore 23,30: Estrazione della Lotteria 2016

Le luminarie saranno curate dalla premiata ditta **Davide Iannella di Benevento**

Mini-progetto di «Solidarietà mariana». Come ogni anno, anche in questo Giubileo straordinario della Misericordia, dalla Madonna delle Grazie partirà un contributo per qualche necessità della nostra Diocesi. L'anno scorso sono stati donati 800€ per curare malattia e aiuto di un fratello marocchino. Fraternalmente grazie a tutti i generosi Benefattori e Collaboratori.

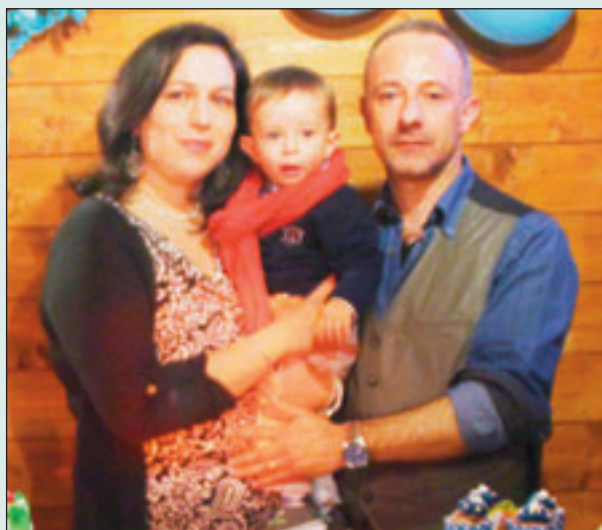
Sotto la Protezione di Maria



Lavorgna
Sveva Rita
di Biagio
e Daniela
Festa
(Telese)



Giordano
Pasquale
e Patrizia
Guarino
con i loro figli
Pietro e Lorenzo
(Cerreto)



Vittorio Solla e Lucia Pelosi con il loro bambino Domenico (Pietraroja)



Erika Parente con suo figlio Sebastian (Venezuela)



Bambini di prima comunione della parrocchia San Giuseppe Moscati di Benevento con genitori e parroco D. Lupo Palladino (2/VI2016)

«Colui che è» chi mai è?

Sarà l'ultima e l'unica esperienza
che non potrò mai raccontare al mondo...

Quando la Mano ben decisa e ferma
porrà fine ai battiti del cuore
spremendo fino in fondo il mio respiro,
forse tremerò nello spiraglio dell'ignoto.

Come sarà? Chi mai sarà lo sconosciuto?
La mente libera dai freni dell'umano
sorvolerà leggera le creature
puntando dritta negli spazi eterni.

L'intelligenza pura senza più dolore
s'introdurrà felice nei segreti della vita
e capirà le stelle, i moti eterni,
l'ingranaggio misterioso di tutte le esistenze.

Conoscerà l'origine o il cerchio senza fine
eppure aperto dell'Essere divino
e in Lui si perderà pacata
nella vocazione personale dell'immenso.

«Colui che è» chi mai è?

E' il Padre che mi ha evocata dall'eterno?
Il suo Volto è quello del Figlio di Maria?
E' il fuoco, l'acqua, il vento e la sorgente
sempre pura e cristallina dello Spirito?

Ma come è bello? E come è l'Amore?
Quello umano non si paragona...
Manca sempre qualche cosa alla persona
che aspira all'infinito senza sosta.

L'anima lo sa ma non lo dice

L'intelligenza, certo, non ho dubbi,
lo conoscerà soltanto quando
in Lui s'annegherà.

Per questo scintillò nel mondo

Maria Brignoli

Risorgeranno nella luce di Cristo



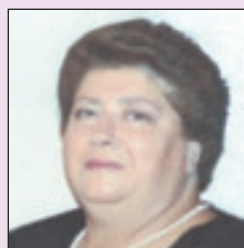
Giuseppe Parente

* Cerreto 18/III/1936
+ Francia 2/XI/2015



Nicola Rapuano

di San Salvatore Telesino
* 24/XI/1930 + 25/IV/2016



Andreana Amantea
di Puglianello

* 24/II/1952 + 10/III/2016



Maria Grazia Durante

* Cerreto 4/VI/1939
+ San Salvatore 28/VII/2015



Carol Di Crosta

* 15/VII/1946
+ U.S.A 25/III/2015



Pasqualina Pelosi

* Cerreto 31/XII/1930
+ Inghilterra 21/VIII/2015



Paolo Di Crosta

* Cerreto 15/XII/1928
+ U.S.A. 5/VI/2015



Antonio Gismondi

di Cerreto
* 17/III/1929 + 11/III/2016



Angelo Umberto Labagnara
di Castelvenere

* 11/X/1937 + 15/XI/2015



Luisa Ferri

di San Salvatore Telesino
* 14/IX/1935 + 23/XI/2015



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini CERRETO SANNITA (BN)



Votta Arduino e Silvana Ricciardi di Teleso nel 25° anniversario di matrimonio
con i figli Carlo e Giuseppe (14/IV/2016)



Margherita D'Iglia a cento anni con figli e nuora
(San Giorgio del Sannio)



Cresimandi di San Salvatore Telesino con il parroco D. Franco Pezone al Santuario (26/V/2016)